

3. Riproposta ecologica, al plurale

Ogni parola scientifica inesatta, che interferisce nelle prassi di coloro che sono i semplici portatori di progetto per valutazione, se non evidenziata dagli stessi autori, risulta dannosa e controproducente.

L'alta velocità di pubblicazione di manoscritti, scritti in lingua italiana per l'editoria italiana (*intra-edizioni*), deve essere una priorità assoluta per le comunità scientifiche locali. Tale è stata per anni, prima dell'avvento del *web*, e quando ha tale prassi localizzante cessato di essere applicata, se ne sono viste le negative conseguenze.

Un accordo scientifico a senso unico, non può creare valore aggiunto né costituire una priorità per un'autrice scientifica, che vede rischi e vincoli ed è assolutamente scettica quando si parla di traducibilità omogenea, per la messa a punto di una globalizzante euroletteratura delle scienze.

S'intende invece promuovere la personalizzazione dei trattati scientifici, per traduzioni varie, in più lingue, senza privilegiare quindi i redattori di una lingua unica, che per anni abbiano dimostrato minore attenzione, rispetto a limitrofe culture che per anni si siano confrontate dialetticamente con le innovazioni introdotte, con adeguato impegno.

Riproposte editoriali migliorative dei testi, in relazione ai rispettivi contesti, passano secondo un restauro concettuale delle pagine frastuonate, operazione delicata, che intende essere conservativa e decorativa al tempo stesso. Un recupero autentico rafforza ed incoraggia la ricerca comparativa da parte degli studiosi presenti e futuri, che vogliano, e che possono quindi accedere anche alle fonti originarie, comunque sempre ben consultabili. Scelte antologiche che si basino su composizioni risultano di una selezione di elementi lessicali specialistici, particolarmente importanti, perché contenevano tutta alta innovazione stabile e solida, quando pubblicati per la prima volta, e che sono quindi da rileggere estesamente, possono essere realizzate come compendio di paragrafi, assorbiti nella loro sostanza, per diventare efficaci sistemi di riferimento per locali lettori. Come nel procedere evolutivo, della scienza ecologicamente corretta, avviene.

Come portatori d'importante innovazione stabile, nell'evidente interdisciplinarietà, oggi gli articoli scientifici, richiedono quindi a distanza di anni, se tuttora effettivamente utili, di potere passare attraverso una riproposta di rilettura complessiva, quella che solo una selezione accorta e seria, sensibile alle esigenze delle rispettive aree geografiche e disciplinari e linguistiche, rende possibile. Concetti adattati ecologicamente possono restare disponibili agli accademici, che li vogliano quindi rileggere tutti insieme, e ricordare nei loro attuali e futuri saggi, in una riedizione, che sentano essere anche la loro, citando quindi correttamente le originarie fonti e precedenti edizioni cui abbiano attinto.

La preoccupazione per le conseguenze della multimedialità irresponsabile e della fruizione di teorie e modelli eccessivamente potenti da parte di una massa indifferenziata di utenti, spesso impreparati, appare evidente in particolare in due recenti e brevi articoli, rispettivamente:

Tonfoni Graziella, 2011, *Nell'era postweb divisi tra informazione responsabile e deformazione mediaevale*, in: "Media 2000", Rivista di Cultura Digitale, 31 gennaio 2011, supplemento *online*.

Tonfoni Graziella, 2011, *Aggressivi e senza stile*, in: "I Martedì", Proporre Riflettere Commentare: Letteratura, n. 289, 10, anno 34, dicembre 2010- gennaio 2011, p. 59-60.

L'autrice vi si rivela particolarmente sensibile al problema del riciclaggio ecologico, nei confronti di teorie scientifiche rivelatesi errate, ma diffuse e quindi difficilmente rettificabili, perché transitate ormai in varie lingue e sedi che le hanno incorporate.

Esprime la sua preoccupazione profonda, scissa fra necessità di preservare la veridicità storica di eventi scientifici, inclusi quelli che hanno portato conseguenze estremamente deleterie a varie comunità accademiche divenute, conseguentemente, apparati disfunzionali, ed obbligo di rigore nel dovere materialmente trattenere sui suoi scaffali tutte le copie di riviste, e quotidiani senza alcuna eccezione inclusi i conduttori di refusi, canali di forti fraintendimenti.

Ma se alcuni commenti errati sono stati per anni disponibili, è vero anche che il recupero di linee scientifiche corrette, non diminuisce affatto il valore originario delle discipline rispettive, direttamente interessate, se sia condotto in maniera altrettanto pervasiva.

Si potrà passare attraverso il riutilizzo delle fonti, l'analisi dell'origine stessa dei vari ed affrettati fraintendimenti, evitando di listarne l'intera sequenza di errori a cascata, ma mai tacendone l'entità ed il peso specifico, per dovere di storicità.

Se restano in circolazione ben catalogate, solo alcune definizioni stabili e permanenti, ciò, di fatto, è garanzia di continuità, segno di apprezzamento dell'interdisciplinarietà ecologica, che le contiene, giustifica e spiega. Dimostrando la permanenza del termine solido pur in presenza dei coacervi caotici implosi, da cui tale espressione è stata per anni circondata.